

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

"SCUSA, MA NON TI HANNO DETTO DI NON BERE ALCOLICI?".

IL DOTT. EMANUELE SCAFATO SPIEGA COME L'ALCOL INTERFERISCE CON I VARI MEDICINALI.

<https://www.fondazioneveronesi.it/i-blog-della-fondazione/il-blog-di-emanuele-scafato/alcol-e-farmaci-un-binomio-pericoloso-che-se-lo-sai-lo-eviti>

ALCOL E FARMACI: UN BINOMIO PERICOLOSO CHE ... SE LO SAI, LO EVITI

Di Emanuele Scafato

Pubblicato il 29/09/14

Qualche mese fa, un'amica mi confidava di alcuni suoi problemi di salute e di alcuni farmaci che le erano stati prescritti ma che però, a suo parere, le stavano creando problemi e non gli risolvevano la sintomatologia di base legata a un'infezione genitourinaria. Vomito, crampi, mal di testa intenso si erano manifestati, secondo la sua impressione, dopo l'avvio della terapia peggiorando una sintomatologia già poco piacevole e continuavano nonostante avesse interrotto da un paio di giorni la terapia. Gli anni incalzano, i problemi sono sempre più frequenti e comuni nelle donne (e non solo) per cui ci si sarebbe potuti sottrarre a qualunque congettura o ragionamento e suggerire cure alternative ma... a cena, due bicchieri di vino preceduti da un prosecco e il limoncello finale mi hanno sollecitato un "approfondimento d'indagine" compiacendo una mai sopita deformazione professionale che mi ha spinto a chiedere: **"Scusa, ma non ti hanno detto di non bere alcolici?"**.

Mi ha guardato un po' seccata, un po' stupita della domanda come gran parte dei tanti pazienti che, quando da giovane medico di Guardia Medica mi capitava di visitare, mi guardava come un marziano quando mi premuravo di segnalare che dovevano interrompere il consumo di alcol durante una delle tante terapie farmacologiche connesse con l'uso di antiinfiammatori, antibiotici, antidolorifici, antidiabetici, antistaminici, antipertensivi, anticoagulanti, ansiolitici, sedativi, ipnotici, antidepressivi, miorilassanti, antiulcera e molti altri ancora.

La mia amica aveva assunto per giorni il metronidazolo che è un antimicrobico molto usato in ginecologia e in gastroenterologia che si presta molto bene per affrontare il discorso poco noto dell'interazione tra farmaci e consumo di alcol. Durante il trattamento con metronidazolo è indispensabile evitare l'assunzione di alcol per scongiurare la manifestazione certa delle sgradevoli conseguenze consistenti in mal di testa, nausea, vomito, crampi addominali e sudorazione. Per evitare questi possibili effetti indesiderati si deve consigliare all'atto della prescrizione di non assumere alcolici né durante il trattamento, né nei tre giorni successivi alla fine della cura con metronidazolo.

La mia amica ha ripreso la terapia interrompendo il consumo di alcol, ha risolto il problema e ha imparato la lezione: consultare il medico e leggere sempre il "bugiardino" all'interno dei farmaci prescritti per sapere come comportarsi.

Molti pensano che gli effetti della combinazione alcol e farmaci riguardi solo alcune categorie di prodotti, alcune selezionate molecole, ignorando che, invece, l'alcol interferisce con numerosi farmaci d'uso quotidiano, comune e che occorrerebbe evitare di bere alcol se c'è la necessità di eseguire una terapia, breve o prolungata che sia. Intendiamoci bene: **il fegato è uno e le cellule epatiche, sede delle trasformazioni che l'organismo richiede per numerose molecole, possono impegnarsi a metabolizzare solo una sostanza alla volta, non certo vagonate di molecole differenti** che, indipendentemente dalla provenienza e dall'utilità, se risultano estranee all'organismo richiedono un intervento affinché possano essere espulse il prima possibile, magari rendendo la molecola più solubile per accelerarne l'eliminazione con l'urina attraverso i reni. Di solito ciò avviene grazie all'ossigenazione della molecola attraverso un trattamento effettuato da alcuni enzimi cellulari di natura proteica chiamati citocromi, presenti nei mitocondri, di cui la famiglia più nota è quella denominata dalla sigla P450. Molti farmaci possono avere un effetto induttivo, di sollecitazione, o inibitore dell'attività dei citocromi e questi fenomeni sono alla base degli effetti compromettenti l'azione terapeutica e di tossicità derivanti dall'assunzione contemporanea di differenti sostanze estranee all'organismo (xenobiotici vengono chiamate) tra cui anche l'alcol. **Quando la quantità di alcol consumato eccede la capacità del fegato di metabolizzare, grazie all'azione dell'enzima specifico alcoldeidrogenasi (ADH) una quantità pari a 6-8 grammi di alcol all'ora, in pratica 10 ml di alcol puro, poco più di ½ bicchiere di vino ad esempio, l'alcol in eccesso attiva il sistema ossidativo enzimatico dei citocromi nel tentativo di potenziare l'organismo nel fronteggiare l'intossicazione da alcol attraverso la**

biotrasformazione, inattivazione in sostanza "ossigenata" più solubile e la successiva espulsione diretta tramite le urine. L'attivazione del potenziamento del sistema di smaltimento è la ragione per la quale chi beve spesso alcol riesce a eliminarlo, entro certi limiti, con maggiore efficienza tendendo a ubriacarsi con più difficoltà ma non per questo evitando i danni causati dall'alcol.

Ciò avviene in pratica anche per alcuni farmaci e poiché alcol e farmaci sono "lavorati" dallo stesso sistema di citocromi, capita spesso che si creino delle preoccupanti interferenze con effetti che sono sempre negativi per la salute. Tale circostanza è di così grande importanza da richiedere l'obbligo di legge di segnalare nei foglietti illustrativi dei farmaci, i "bugiardini", la necessità di non bere o di limitare fortemente l'uso di alcolici al fine di evitare di compromettere la salute con effetti tossici o comunque negativi che variano secondo la molecola in questione.

L'alcol e i farmaci possono interagire e influenzarsi a vicenda in modi differenti:

a) I farmaci possono interferire ritardando l'eliminazione dell'alcol da parte dell'organismo ritardare l'eliminazione dell'alcol da parte dell'organismo. Gli effetti avversi come vampate di calore, cefalea, nausea, palpitazioni e ipotensione sono causati dai metaboliti tossici prodotti dall'alcol che rimangono più a lungo nell'organismo.

b) L'alcol può aumentare o ritardare sia gli effetti diretti che quelli collaterali di alcuni farmaci che, a seconda della molecola e dei casi, o permangono attivi in maniera più prolungata nell'organismo determinando una vera e propria overdose da farmaco oppure, al contrario, possono essere metabolizzati tanto velocemente da non raggiungere livelli di concentrazione adeguati del principio attivo.

Una delle azioni più pericolose tra alcol e farmaci è quella che si riferisce all'effetto di depressione del sistema nervoso centrale. **I sedativi, gli ansiolitici, molti antidepressivi, gli antipsicotici, gli antiepilettici, gli oppioidi, tra cui molti farmaci per la tosse e i "sonniferi; anche gli antistaminici presentano un'interazione con l'alcol che ne rafforza l'effetto sedativo. Il consumo di alcol comporta effetti particolarmente gravi che possono indurre una depressione respiratoria oltre che uno stato di scarsa vigilanza.**

Withney Houston è morta per un cocktail di alcol e farmaci: una combinazione fatale di alcolici, Valium e Xanax si è portata via una delle voci più amate di tutti i tempi. Withney aveva l'abitudine di prendere lo Xanax, uno dei nomi commerciali dell'alprazolam, ansiolitico della famiglia delle benzodiazepine come anche il diazepam, il Valium, per calmarsi prima dei concerti, per aiutarsi ad alleviare gli attacchi di panico e ansia di cui era vittima. Una risposta a una debolezza, quindi, ma anche un'evidente impotenza rispetto a una vulnerabilità che richiedeva un uso all'inizio episodico ed in seguito sempre più ricorrente. Nulla di male, molti usano benzodiazepine quotidianamente ma il messaggio da portare a casa in questo caso è: chi usa queste categorie di farmaci non deve consumare alcolici. Anche una piccola quantità di alcolico consumata in corso di terapia anche occasionale di questi farmaci può avere come effetti immediati la sonnolenza e la perdita di lucidità e di riflessi negativi; contemporaneamente si può causare anche la perdita di efficacia del farmaco, come nel caso del lorazepam. Due bicchieri sono addirittura sufficienti a far emergere un'inattesa aggressività, come nel caso dell'alprazolam, che può durare sino a 12 ore dopo l'interazione.

Antinfiammatori, molti antibiotici, antidolorifici, antidiabetici, antistaminici, antipertensivi, anticoagulanti esigono di interrompere l'assunzione di qualunque quantità di alcol o, in selezionati casi, di ridurla drasticamente. Tutte le modalità di assunzione di un farmaco rispetto al bere vanno sempre verificate con il medico che le prescrive che sa quali sono le circostanze individuali che possono determinare un danno anche grave alla persona che non è consapevole della propria maggiore vulnerabilità a causa del consumo di alcol.

Un esempio gioverà a comprendere il perché. Prendiamo ad esempio il paracetamolo, la arcinota Tachipirina. L'ossigenazione da parte del citocromo P450 trasforma il paracetamolo per favorirne l'escrezione renale. Il prodotto elaborato nel fegato è però più epatotossico rispetto alla molecola. Nel fegato di un consumatore abituale di quantità non moderate di alcol in cui il citocromo P450 è ipersviluppato, il paracetamolo è più facilmente "ingaggiato" e trasformato nel suo prodotto tossico causando danni che possono essere anche particolarmente gravi. In sintesi, in chi beve aumenta il sistema che metabolizza l'alcol che è anche quello dei farmaci menzionati; se il sistema è iperattivo, in caso di momentanea astinenza dall'alcol, il sistema agisce esclusivamente sul metabolismo dei farmaci accentuandolo.

Questa è una delle ragioni per cui il foglietto illustrativo del paracetamolo consiglia cautela, quando a prendere il farmaco sono persone che fanno uso abituale di alcol.

Si conoscono sia casi in cui sono i medicinali a disturbare il metabolismo dell'alcol che viceversa.

Molti antibiotici (l'eritromicina, l'isoniazide, le associazioni trimetoprim-sulfametoxazol, il Bactrim ad esempio) ma anche molti antistaminici, molto utilizzati per le allergie,

possono interferire con la metabolizzazione dell'alcol. L'alcol assunto, infatti, è di norma scomposto dal fegato in acetaldeide, una molecola tossica che è eliminata grazie all'azione di alcuni enzimi. Molti antibiotici, tra cui ad esempio le cefalosporine, inibiscono l'azione di questi enzimi favorendo l'accumulo di acetaldeide. Gli effetti collaterali più frequenti sono l'arrossamento della pelle, nausea, vomito, palpitazioni, abbassamento della pressione. Chi assume antibiotici deve sempre verificare con il medico o leggere il foglietto illustrativo prima di consumare alcolici. Nella maggior parte dei casi è consigliato di astenersi dal bere alcolici fino a tre giorni dopo l'interruzione della cura.

I farmaci anticoagulanti come la warfarina, che impediscono la formazione di trombi nel sangue, possono essere inefficaci con grave rischio di sanguinamento se l'assunzione di alcol non è sospesa.

Tutti sanno che alcuni antistaminici, molto utilizzati nelle allergie, possono causare sonnolenza che è un effetto della depressione del sistema nervoso centrale ; anche l'alcol ha gli stessi effetti già a dosi moderate. L'alcol interagisce accentuando gli effetti esercitati dagli antistaminici con noto effetto sedativo determinando sonnolenza e diminuita attenzione e concentrazione con un'intensità che varia in funzione delle quantità consumate di alcolici.

Alcuni antidiabetici vengono potenziati dall'assunzione contemporanea di alcol per cui è possibile e non infrequente una crisi ipoglicemica con alterazione dell'orientamento e della lucidità mentale. L'uso combinato di alcol e farmaci antidiabetici contenenti metformina influisce negativamente sul metabolismo individuale aumentando anche il rischio di acidosi lattica oltre che d'ipoglicemia. E basta un bicchiere di qualunque alcolico a scatenare l'ipoglicemia acuta che è frequente in particolare per gli insulino dipendenti nei quali l'alcol aumenta l'azione dell'insulina assunta. Chi soffre di diabete mellito deve quindi evitare l'alcol o farne un uso moderato premurandosi di chiedere sempre al proprio medico curante indicazioni di merito.

Lo stomaco, ma in genere l'intero apparato digerente, risente dell'interazione alcol-antiinfiammatori che possono manifestarsi in acuto con lesioni della mucosa gastrica e sanguinamento che giungono d'urgenza nei pronti soccorsi. Tanto l'alcol quanto l'acido salicilico, la semplice aspirina, che gli antinfiammatori non steroidei possono provocare lesioni della mucosa gastrica. Con ogni probabilità, l'effetto d'interazione tra le molecole è di tipo è additivo e pertanto da evitare. Le cause sono da ricondurre a un effetto d'azione diretta dell'alcol sulla mucosa insieme al ben noto effetto di azione degli antinfiammatori sulla mucosa. Alcol e antinfiammatori non steroidei (FANS) assunti per tre o più giorni possono essere lesivi per la mucosa dello stomaco e causano una compromissione della circolazione nei capillari che diventano più vulnerabili incrementando il rischio di sanguinamento. Nelle persone sane l'effetto dell'interazione è di solito modesto ma dopo assunzione contemporanea di alcol e farmaci assunti per tre o quattro giorni l'interazione è certa . **Anche altri antinfiammatori non steroidei (FANS) come l'ibuprofene o il celecoxib, il diclofenac o il naprossene assunti come antidolorifici** e per attenuare le infiammazioni se assunti per tre o più giorni ledono la mucosa dello stomaco e rendono vulnerabili i capillari. E' pertanto intuitivo che l'alcol aumenta il già possibile rischio di sanguinamento gastrointestinale. Quindi è buon senso limitare o, ancora meglio, non bere alcolici in corso di terapia.

C'è da ricordare che l'assunzione di farmaci che accelerano la motilità gastrica e il suo svuotamento può favorire contemporaneamente l'innalzamento più rapido dell'alcolemia e lo stesso può accedere con i farmaci che normalmente sono usati come antiulcera (ranitidina, cimetidina, ad esempio); ciò è da tenere a mente se ci si pone alla guida in funzione della esigenza di tutelare se stessi e i terzi da alterazioni dello stato di idoneità fisico e psichico richiesto dalle norme.

Chi soffre d'ipertensione e assume diuretici, Ace-inibitori, beta bloccanti deve fare attenzione all'alcol specie se consumato abitualmente. L'assunzione continuata di alcol tende a far aumentare la pressione e a ridurre l'effetto dei farmaci antipertensivi. Quando si esagera col bere si può osservare il fenomeno opposto, d'ipotensione sino alla sincope.

Anche in quanti sono in cura con le statine per abbassare i livelli di colesterolo si possono verificare problemi di aumentata tossicità del farmaco che si somma quella relativa all'alcol consumato; il riscontro immediato è quello dell'aumento delle transaminasi, nausea, accentuazione dei dolori muscolari.

In conclusione i farmaci non vanno d'accordo con vino, birra, liquori, spritz, aperitivi e limoncelli e la prudenza è d'obbligo sempre e comunque soprattutto per i giovanissimi, le donne e gli anziani che hanno la massima vulnerabilità all'alcol.

Chiedere quindi sempre al farmacista o al medico se la medicina è compatibile con il consumo di alcol leggendo sempre il foglietto descrittivo è non solo opportuno ma indispensabile sia per evitare effetti avversi o collaterali indesiderati, sia per garantirsi

che le terapie effettuate mantengano la loro efficacia evitando superficialità che possono avere serie conseguenze per lo stato di salute.

IL VINO, LA BIRRA E GLI ALTRI ALCOLICI NON SONO INNOCUI: CONTENGONO UNA SOSTANZA, L'ALCOL, CHE PROVOCA GUAI ALLA SALUTE, PROVOCA GUAI AL CERVELLO, PROVOCA RISSE, OMICIDI, SUICIDI, INCIDENTI STRADALI. IN ITALIA NEL 2010 SONO MORTE 16.829 PERSONE UCCISE DAL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI!

<http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/Alcol-una-generazione-in-bilico-.aspx>

ALCOL, UNA GENERAZIONE IN BILICO

Viviana Dalloiso

30 settembre 2014

Si torna a discutere di omicidio stradale dopo quanto accaduto a Salerno, in quel bar dove quattro ragazzi erano andati per parlare delle cose della vita, trovando nel modo più insensato la morte. Ma se nello stesso momento, dall'altra parte dello Stivale, un esercito di 200 studenti ubriachi può prendere in ostaggio il cuore Firenze, trasformando Santa Maria Novella nel palcoscenico di un rave party per ore (con tanto di pattume e urine sparsi ovunque) il dubbio è che il nemico da combattere non si possa chiudere in cella, e che l'entità dei reati sia un capitolo importante ma non fondamentale della questione.

Il nemico si chiama alcol e anche se i numeri del suo impatto sulle nuove generazioni sono arcinoti vale senz'altro la pena di ricordarli: secondo l'ultima relazione stilata dal ministero della Salute sul problema e relativa al 2013, gli under 30 rappresentano il 9% dell'utenza a carico presso i servizi per l'alcol-dipendenza. Significa uno su dieci. E la prima sbronza arriva sempre più presto: già tra gli 11 e i 12 anni, secondo gli esperti mentre per l'Istat più di due ragazzi su cento (nella fascia 11-24 anni) si sono ubriacati almeno una volta. A spopolare è il «binge drinking», l'abbuffata sporadica di alcol ma devastante: ne è coinvolta il 6,9% della popolazione di 11 anni e più, ma tra i giovani maschi di 18-24 anni il fenomeno interessa ben il 20,1%.

L'età del pirata di Salerno e dei ragazzi dell'Erasmus (e non) "in gita" a Firenze. L'età in cui – e questo dal ministero della Salute veniva considerato un elemento positivo fino a ieri – i nostri giovani dimostrano anche (rispetto ai coetanei europei tra i 15 e i 24 anni) un'ottima consapevolezza del rischio legato all'uso occasionale di alcol: il 41% lo considera un pericolo medio-alto, mentre la media continentale si ferma al 26.

Dunque si conoscono i rischi, se ne parla, il fenomeno è persino leggermente in calo rispetto agli anni passati ma poi si cede alla tentazione. Forze pensando che in fondo «non capiterà niente di male, non a me». E invece di alcol si muore, non solo a Salerno, non solo fuori dalle discoteche, dove il 118 raccoglie ormai da Nord a Sud frotte di ragazzi in coma etilico o peggio con bollettini locali da brivido, dall'Emilia Romagna fino alla Sardegna. **Anche qui, una tragedia quantificabile in numeri: In Italia nel 2010 complessivamente 16.829 persone – di cui 11.670 uomini e 5.159 donne di età superiore ai 15 anni – sono morte per cause totalmente o parzialmente attribuibile al consumo di alcol.** Guidavano come furie sulle strade senza sapere dove andare, attraversavano ignari la strada, aspettavano l'autobus per la scuola: carnefici e vittime, nel conto finisce tutto senza distinzioni. L'unica certezza, per il ministero, è la "frazione alcol-attribuibile" dei decessi per incidenti stradali: 37 % per i maschi e del 18% per le donne. **In pratica, un decesso su 3 per i maschi e uno su 5 per le donne potrebbe essere evitato non ponendosi alla guida dopo aver bevuto.**

La strada della (ri)educazione è lunga e difficile. Pene più severe ne fanno parte, ma non esauriscono il ventaglio di soluzioni da mettere in campo subito, a cominciare dalle famiglie e dalla scuola. Solo qualche giorno fa il Corriere della Sera anticipava i risultati di un'indagine promossa dall'Osservatorio permanente giovani e alcol sui ragazzi delle medie di Milano: dai risultati è emerso che solo l'11,9 per cento dei giovanissimi ha «genitori che sono stati in grado di affrontare l'argomento». Ed è anche emerso che se gli amici si ubriacano, otto su dieci si lasciano condizionare. Magari finendo con l'amplificare la bravata sui social network, di cui i ragazzi – come documentato appena qualche giorno fa dalla Società italiana di pediatria – sono nuovamente i principali fruitori, e anche le vittime.

NON SOLO I GIOVANI BEVONO!!!

http://www.laprovinciadivarese.it/stories/Cronaca/alcol-al-volante-una-piaga-per-vecchi_1081128_11/

ALCOL AL VOLANTE: UNA PIAGA PER "VECCHI"

30 settembre 2014

Varese. - Un dato sottolinea la particolarità del fenomeno: **i quarantenni bevono molto di più dei diciottenni**. Almeno quando poi ci si deve mettere alla guida.

Qualche numero per inquadrare la situazione alla luce di tragedie della strada quali quella avvenuta a Salerno l'altro ieri (quattro morti) oppure a Lonate Pozzolo domenica 21 settembre (un morto).

Nel corso dell'ultimo anno la questura di Varese, nell'ambito di servizi atti a garantire la sicurezza stradale, ha denunciato 555 automobilisti per guida in stato d'ebbrezza. Altre 20 denunce, invece, hanno colpito automobilisti fermato alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

In tutto 207 patenti ritirate con 3.218 punti decurtati. «Il fenomeno è certamente presente – spiega il prefetto di Varese Giorgio Zanzi – In aumento sono anche i casi di cittadini segnalati ai nostri uffici perché colti dalle forze dell'ordine in possesso di modiche quantità di stupefacenti”.

Quantità minime tali da giustificare l'uso personale e non far scattare quindi denunce o arresti. Ma altrettanto reali da far scattare invece la segnalazione alla prefettura. Che non significa averla passata liscia. Anzi.

«Queste persone vengono sottoposte a colloquio nei nostri uffici – prosegue il prefetto Zanzi – Quindi vengono seguiti in un percorso ottimale di riabilitazione». Seguiti e controllati. Per Zanzi la parola chiave è prevenzione: «È quanto dobbiamo e possiamo fare – spiega il prefetto – La repressione sola non può risolvere il problema».

«È per questo motivo che anche quest'anno organizzeremo incontri nelle scuole, ma anche servizi di controllo che possano monitorare il problema e consentire alle forze di polizia di intervenire là dove è necessario». Queste campagne funzionano? Pare di sì. Ma le campagne di informazione raggiungono quasi esclusivamente i più giovani. «Partiamo da un dato – spiega Roberta Bettoni, della Colce, cooperativa che cura il progetto Alcol Prevention Yeah – Nell'ultimo anno abbiamo avuto contatti con circa settemila persone».

Il progetto prevede un Discobus itinerante che "sondi" la sobrietà di chi frequenta locali o feste. I ragazzi vengono "intervistati" e sottoposti ad alcol test.

«Di queste settemila persone, il 57% ha ammesso di aver avuto un'abbuffata d'alcol almeno una volta nell'ultimo mese – spiega Bettoni – Ma meno della metà di queste stesse persone è poi risultata essere positiva ad alcoltest prima di mettersi al volante».

In sintesi: «Bevono – spiega Bettoni – E abbiamo notato un aumento dell'utilizzo di superalcolici, ma sono sempre più attenti quando devono guidare».

Bravi i diciottenni

Il che è un fatto positivo sul fronte della sicurezza stradale. Altro dato: «I più attenti sono risultati essere i neopatentati – spiega Bettoni – Ovvero i diciottenni. Quando a guidare tocca a loro nella maggior parte dei casi sottoposti ad alcoltest sono risultati a zero. Come imposto dalla norma».

Diversa è quella fascia d'età compresa tra i 30 e i 40 anni. Che invece, per paradosso, risulta molto meno sensibile alle campagne di informazione.

«I più giovani sono cresciuti con queste campagne – ammette Bettoni – Fanno parte della loro formazione da sempre. C'è il timore della denuncia, di perdere la patente, di dover rifare l'esame. Così non è per gli automobilisti di altre generazioni».

Bettoni chiude fornendo un altro dato rilevante: «Nel corso dell'estate abbiamo "monitorato" 33 feste popolari sul nostro territorio. Al guidatore che restava sobrio e portava a casa gli amici, sottoposto ad alcoltest prima di rincasare, regalavamo un buono per avere una salamella gratuita alla festa successiva. Abbiamo distribuito mille 500 buoni nel corso del periodo estivo».

ECCO UN ALTRO MOTIVO PER NON CONSUMARE MAI PIU' BEVANDE ALCOLICHE!

http://www.cufrad.it/news.php?id_news=20342&dataMail=20140930

UNIVERSITÀ DI VICTORIA: ALCOL E CANCRO AL SENO, NON ESISTONO LIVELLI DI SICUREZZA

Fonte: Italiachiamaitalia.it 27 settembre 2014

L'uso (anche moderato) di alcol aumenta il rischio di cancro al seno

L'alcol è un noto cancerogeno, anche 1 o 2 bicchieri di vino al giorno comportano rischio

L'alcol fa male? Beh, di certo bene non fa. Oggi una nuova conferma arriva dallo studio canadese dell'Università di Victoria per la ricerca di Dipendenze BC (CARBC), pubblicato sulla rivista Alcoholism: Clinical and Experimental Research.

Secondo il rapporto anche i bevitori moderati sono soggetti ad un elevato rischio di sviluppare il cancro al seno. Lo studio suggerisce che i livelli di consumo indicati nelle linee guida del bere con basso rischio di incidentalità del Canada per le donne rappresentano ancora un rischio.

Il Dr. Kara Thompson, ricercatore associato presso CARBC, ha osservato che anche uno o due bicchieri al giorno aumentano il rischio di cancro al seno dell'8 per cento. Inoltre ha detto alla radio CBC News che lo ha intervistato: "Se sei un bevitore di un bicchiere al giorno, fa aumentare il rischio di contrarre il cancro". "Quando si aggiungono altri fattori di rischio, quale quello genetico e altre cose, il rischio potrebbe salire in percentuale in modo sostanziale".

I ricercatori hanno rivisto ed analizzato 60 studi che sono stati intrapresi prima del 2013, molti dei quali hanno avuto risultati contrastanti circa il legame tra consumo a basso dosaggio e il cancro al seno. Essi hanno scoperto che solo sei di questi studi erano "liberi di potenziali gravi pregiudizi", molti dei quali esaminati a causa del modo in cui i bevitori e gli ex bevitori sono stati classificati in quegli studi.

I ricercatori autori dello studio affermano: "I risultati hanno confermato un aumento significativo del rischio di cancro al seno da consumo a basso dosaggio".

Anche se il rischio è assoluto rimane minimo, uno dei co-autori, il dottor Tim Stockwell, ha evidenziato che i risultati dovrebbero tuttavia incoraggiare alla cautela. Ha detto: "In generale, meno consumo significa meno rischi per la salute".

(...omissis...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:

<http://www.italiachiamaitalia.it/articoli/detalles/23888/LEusoO%20ancheOmoderato%20OdiOalcolO aumentaOIlOrischioOdiOcancroOalOseno.html>

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

E QUESTO E' QUELLO CHE SUCCUDE NELLA REALTA'! LA RESPONSABILITA' PERO' E' SEMPRE DEGLI ADULTI!!!

<http://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/ragazzini-ubriachi-disco-teca-porto-potenza-1.255884>

UBRIACHI FUORI DALLA DISCOTECA. SOCCORSI VENTI RAGAZZINI

di Emanuela Addario

Porto Potenza, adolescenti in stato confusionale

Macerata, 29 settembre 2014 - Movidà all'insegna dell'alcol a Porto Potenza. Protagonisti della folle nottata diversi minorenni. Alcuni di loro, però, si sono sentiti male nel parcheggio del locale e il medico di turno della Croce Gialla di Recanati (intervenuta su richiesta di un privato al 118) ha fatto spegnere la musica e le luci della discoteca per far stendere i ragazzini sui divanetti e prestargli le prime cure.

È accaduto ieri mattina, attorno alle tre, davanti alla discoteca Nessundorma, fresca di riapertura per la stagione invernale. La scena, fuori dalla discoteca, era agghiacciante. Sul piazzale del locale c'erano almeno una decina di adolescenti, molti dei quali riversi a terra, completamente ubriachi. Sono le tre di domenica mattina e qualcuno, notata la scena, decide di chiamare i soccorsi per portare aiuto a questi ragazzi. Intervengono i sanitari della Croce Gialla di Recanati, della Croce Azzurra di Porto Recanati e della Croce Rossa di Porto Potenza.

Sul posto trovano una situazione preoccupante con ragazzini ubriachi o in stato confusionale dato, presumibilmente, dall'assunzione di droghe. Il medico di turno, una donna, prende così la situazione in mano. Si fa largo nel frastuono della musica e impone ai responsabili della discoteca di spegnere musica e luci. Fa portare fuori dal locale alcuni divanetti, dove fa stendere i ragazzini barcollanti. Nessuno dei giovani viene portato in ospedale, ma il medico del 118 pretende che vengano chiamati i carabinieri che, poco dopo, arrivano sul posto. Nel frattempo vengono avvisati alcuni genitori che passano con le macchine a riprendersi i figli.

«Erano decine e decine di ragazzini/bambini — si è sfogato ieri su Facebook uno dei soccorritori —. I più grandi avevano 17 anni: cascavano come pere perché si erano ubriacati o fatti chissà cosa, con i proprietari che negavano di aver somministrato alcol a minorenni. Queste sono le cose di cui parlare e su cui confrontarsi per migliorare (magari anche in privato o in qualche riunione) per garantire un'assistenza migliore e dare un esempio a questi ragazzi/bambini. Alla fine uno di questi ragazzi/bambini mi ha detto: "Ma chi ve lo fa fare?" Sembrerebbe una frase stupida, in realtà aveva intuito che eravamo rimasti soli senza aiuto di nessuno a combattere per cercare di mettere un po' d'ordine. Che bella società... purtroppo la colpa è degli adulti che non sanno più dare gli esempi

come i nostri genitori. E non è un luogo comune». «In tanti anni — confida un genitore che era nel piazzale in attesa che il figlio uscisse dalla discoteca — una scena così non l'avevo mai vista. Tutti bambini, occhi sbarrati o che nemmeno rispondevano alle sollecitazioni degli infermieri. Ho avuto paura».